

Zaccaria Enrico Facchini

I Sentieri dei Passi del Cuore

Sei Sentieri, quaranta passi
lungo la strada del cuore

Prefazione di
Menico Copertino

Titolo | I Sentieri dei Passi del Cuore
Autore | Zaccaria Enrico Facchini
ISBN | 979-12-21433-46-3

© 2022 - Tutti i diritti riservati all'Autore
Questa opera è pubblicata direttamente dall'Autore tramite la piattaforma di selfpublishing Youcanprint e l'Autore detiene ogni diritto della stessa in maniera esclusiva. Nessuna parte di questo libro può essere pertanto riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore.

Youcanprint
Via Marco Biagi 6 - 73100 Lecce
www.youcanprint.it
info@youcanprint.it

PREFAZIONE

Perché un libro di poesie? Nei giorni in cui questo libro va in stampa, l'opinione pubblica italiana è presa da questioni essenziali: il costo dell'energia, le imminenti elezioni politiche, le relazioni internazionali del nostro Paese... La guerra è tornata in Europa; movimenti razzisti e conservatori avanzano in Italia e in altri paesi. A cosa serve, in questo contesto a tratti inquietante, a tratti prosaico, un libro di poesie?

La risposta si trova sin dai primi versi di Enrico Facchini: la poesia è necessaria, proprio per affrontare questi temi da una prospettiva particolare, ma anche per parlare di politica, o solo per esprimere le proprie emozioni su di essa, ma anche per riflettere sul nostro quotidiano. E serve per proporre un punto di vista originale sulla nostra storia, su alcune persone che hanno un forte ruolo simbolico nella nostra attualità, su alcuni personaggi dimenticati e ai margini della società. Quello che emerge leggendo i versi di Facchini è l'urgenza dell'atto poetico.

Zaccaria Enrico Facchini, per gli amici Zac, con il suo fare poetico ci propone un punto di vista originale su persone e storie che conosciamo, ma che sono qui presentate a partire da angolature inedite: la lotta contro la mafia di Giovanni Falcone e la stage di Capaci sono osservate attraverso lo sguardo di Francesca Morvillo, la lotta partigiana attraverso la storia di Vanna Vaccari (*“era giorno di primavera / sventolava rossa bandiera, / nelle strade quel 24 aprile / soffiava aria di riscossa civile*), l'emancipazione femminile

e migrante attraverso l'esperienza di Agitu Ideo Gudeta, la guerra russo-Ucraina attraverso le parole di un bambino russo che si rivolge a Putin (*“apri le ali di pace adesso / dopo non sarai più lo stesso, / all'odio c'è sempre una via d'uscita / anche se è ripida quella salita”*).

Lo stile di Facchini è a tratti immediato e spontaneo, colloquiale e quotidiano; queste, ad esempio, le parole del clown dottore:

*coi pennarelli, matite e colori
sprigiono la loro indole di pittori
e quando becco l'indovinello giusto
li faccio saltar e rider di gusto*

Altrove, l'autore sembra opporre ai ragionamenti geopolitici la forza dei sentimenti:

*capiron che dal 'fuoco' alla 'parola' si può
se solo si apre il cuore anziché le menti,
così la speranza fra le nuvole volò
per salvar da strage vittime innocenti,
che non capiscono i perchè ed i perciò
quando si parla della vita di esseri viventi
e sognano un'estate di pace attorno ad un falò
nell'ammirar in silenzio le stelle cadenti*

Eppure, chi abbia avuto il privilegio di osservare l'atto creativo di Enrico nel suo svolgersi tra le diverse fasi della scrittura, si accorgerà che l'immediatezza è in realtà frutto di un impegnativo labor limae: *“si beccò sonora scoppola / da doppiopetto con la coppola”* (che rima!);

L'autore sa mettersi nei panni dei protagonisti nelle sue poesie, sa adottarne il linguaggio e il punto di vista, come nel caso di una bambina che attende l'arrivo del fratellino (*"ho già scritto una lettera a Gesù bambino / per l'arrivo del mio nuovo fratellino, / lui dentro la pancia col dito in bocca / io fuori pien di felicità che trabocca"*) o di un'altra bambina - l'infanzia è un tema ricorrente - la cui voce è adottata per esprimersi contro la guerra:

*dal soldato al generale
la fratellanza diventi corale,
si viva nell'età degli allori
in un mondo pieno di virtù e valori,

in cui si scuotano le coscienze
e si annullino le violenze,
non ci siano né vinti né vincitori
ma solo arcobaleni di pace e di colori.*

Ancora nei panni di una bambina che scorge nel volto della mamma una preoccupazione, Enrico scrive:

*è come cascata in un grosso pantano
ma con me fa finta che non c'è nulla di strano,
la sua vita si è avvitata in quell'istante,
ed ora il suo comportamento è titubante*

Alcuni componimenti diventano preghiere laiche, in cui avvengono metamorfosi ardite, come nel caso dei potenziali mafiosi che don Diana trasforma da Caino a Vergine Maria, o in quello delle drammatiche vicende esistenziali dei rifugiati e richiedenti asilo alle quali Mimmo Lucano riesce a dare un lieto fine:

*trasformò la testimonianza di Riace
in solco per modello di pace,
ed i problemi umani da sanare
in fiaba calabrese da raccontare".*

In questo modo, nella poesia di Enrico l'attualità è trasfigurata in termini classici: ad esempio, Agitu incontra Demetra e lo stesso Mimmo Lucano assume la statura di un eroe omerico, bronzeo guerriero solitario nella sua Riace:

*portò addosso le spese
per la rinascita del paese,
finendo in audace solitudine
come eroe di rettitudine*

Vicende di persone reali e situazioni verosimili sono inserite in contesti epici, come nel caso di Willy Montero Duarte ("*Alla pace hai creduto da studente / la mettesti alla prova cogente, / tendesti convinto la tua mano / quelli partirono con un colpo da lontano*") o in quello di un soldato russo al fronte ucraino ("*non volgerò più lo sguardo alla luna / e il cammello passerà d'ago la cruna, / mi illudo di armonia sullo sfondo / ma sarò solo vittima di questo mondo*").

Enrico non è distaccato dai temi di cui parla, ma vi appare immerso emotivamente e intellettualmente attraverso la partecipazione alle vicende dei personaggi di cui scrive, la condivisione dei loro sentimenti e il tentativo di comprendere le loro motivazioni profonde e i loro vissuti interiori. Ad esempio, nei versi con i quali si confronta con l'esperienza di Ilaria Cucchi, Enrico scrive:

*Com'è dura far valer la legge
quando subisci di prepotenza schegge,
ma lei con occhi velati di mestizia
avversò col fiato spezzato l'ingiustizia*

Rivolgendosi a una vittima di bullismo scrive:

*Ora però, vorrei dirti due parole io,
come se fossi figlio mio
non voglio insegnarti nulla,
ma solo scongiurare l'addio,
in quanto la vita non va spiegata ma vissuta
ed ogni sua singola emozione non va taciuta".*

Spesso incontriamo parole forti, termini popolari, incisi di registro rabbioso (*"ma per i venduti e i potenti/ per le loro bieche menti, / la sete di giustizia / è solo un punto di vista"*). È la rabbia del poeta Facchini per situazioni deplorate, nelle quali l'uomo Facchini è immerso, come la caccia al voto da parte dei politicanti locali: (*"quegli altri ogni cinque anni / per lavar i loro sporchi panni, / giocano a poker mutando colore / apatici delle ragioni del cuore, / seguono tante strette di mano / fino al bar per un lucano, / con in tasca il vil denaro / che fa salir dopo il dolce, l'amaro"*).

La drammatica situazione sociale e politica della sua città, Molfetta (*"Città dove ieri i crociati bendavano i malati / dove oggi i boss in chiesa piangono i beati, / dove ancor oggi il sangue, sulle scale di una chiesa, / scorre dal baffo di una dignità mai arresa, / città di notte coperta da fiamme rosso fuoco / di giorno scoperta dal suo stesso sporco gioco, / che ha fatto i conti col Pulo e la sua preistoria / ma che non riesce a farli con la propria storia"*) e in particolare del suo porto (*"dopo vent'anni faremo pure il parco / a costo di*

rivolgerci ai cartelli dei narco / e siam contenti anche del nuovo porto / ereditato da quel gran porco"), o semplicemente l'abbandono di un cane ("giro a vuoto, qui si inciampa / sono stanco, ormai senza fiato, / pensar che ieri ti ho dato la zampa / oggi come Giuda mi hai baciato").

Altrove, sono i sentimenti e le emozioni personali, intime, che assumono levatura classica, come nella Forza del Sorriso, che descrive in modo personale l'empatia, ma anche in altri componimenti nei quali predominano affetto, emozione, amicizia, passione, tenerezza. Nei componimenti legati alle persone care, queste diventano emblemi dalla statura mitica, come il padre, forte come un leone e simile a un re contadino ("*Leone era il tuo spirito di inguaribile ottimista, / pronto per una nuova battaglia da agonista, / leone quando guidavi il trattore con fare ardimentoso, / quando passavi notti insonni dopo il lavoro faticoso*"), simile al padre di Dylan Thomas che oppone la rabbia e non la rassegnazione alla morte che sente avvicinarsi ("*sbattendo quel pugno su quel bracciolo di sdraio, / capisti che era l'ultimo tuo giorno di Febbraio, / nella forza riposta in quel pugno, / il rifiuto per quell'improvviso espugno*"), ma anche i figli ed altri congiunti a cui sono dedicati alcuni componimenti.

Ma sono soprattutto le storie collettive ad essere oggetto del poetare di Enrico, come nel caso di Amarcord - Il Passo della Nostalgia, che racconta la storia dell'emigrazione non in generale, ma dal punto di vista delle persone da lui conosciute e a partire dalla sua stessa esperienza. Situazioni vissute danno luogo a componimenti in cui emergono le vite immaginate di persone e personaggi marginali archetipici, ebrei erranti come il viandante, lo scemo del paese ("*scusate*

*per lo sfogo / sono stato fuori luogo, / torno alla mia vita
senza pretese / alla mia vita di scemo del paese"), una
vittima di bullismo ("quell'ultima lettera come estrema
richiesta di aiuto / ignorata dai compagni di classe come
loro ultimo saluto, / così come scoppia nel ciel un lampo
d'improvviso / iniziasti ad immaginar come poteva esser il
paradiso"), un astensionista, un cane abbandonato, la preda
di un cacciatore, un soldato che ha nostalgia di casa.*

Le rime di Enrico, poeta che si diletta e ci diletta, sono fluenti e piacevoli; leggete ad esempio "Il Re dei camosci" ("*Giocoliere e acrobata in volteggio / artista da circo che i
monti protegge / violinista con zoccoli in arpeggio / per il
camoscio la gravità non è legge*"), Il Centratutto ("*centrodestra, centrosinistra, un gran bel trucco / noi siamo
il nuovo, siamo il "Centratutto"*") o i componimenti in cui egli mette in atto la trasfigurazione lirica degli amati paesaggi rurali:

*brindo al mandorlo a primavera
al suo fiore bianco che fiducioso spera,
brindo all'ulivo, dalla foglia sempreverde
alle sue radici per sempre eterne*

Nei sei Sentieri che costituiscono altrettante parti di questo libro, Enrico ci guida nelle vicende di uomini e donne reali e nelle storie immaginate, ma possibili di persone comuni e fragili, nei sentimenti e relazioni che costituiscono le esistenze un po' di tutti noi (amori, amicizie, nostalgie...) e nelle sue emozioni personali, nelle paure e speranze condivise da intere collettività (la pace, la guerra, la memoria, la fede) e nelle vite di persone comuni o straordinarie, alle

quali l'autore ci avvicina facendocene immaginare pensieri, sensazioni, obiettivi, fantasie.

Meravigliato, ma non sorpreso dal piacere della fruizione di questa poesia, auguro a tutti buona lettura!

Menico Copertino
Università degli Studi della Basilicata